



The show must go on

FULVIA CAPRARA

Le due Chiese sulla Croisette

La Chiesa dei preti innocenti, teneri vecchietti pronti a entusiasmarci per una partita di pallavolo. E poi la Chiesa dei preti arrivisti, avveduti compratori di voti, pronti a perdere il paradiso in cambio del potere. L'Italia che sta per sbarcare a Cannes parla di religione. Solo pochi anni fa si andava al festival per svelare trame oscure, mostrare il degrado del sud camorrista, raccontare l'ambiguità della politica. Gli ultimi premi importanti sono andati a *Gomorra* di Matteo Garrone e al *Divo* di Paolo Sorrentino. Stavolta si va a mani giunte, per pregare, o almeno per provarci. *Habemus papam* di Nanni Moretti immagina la crisi di un Pontefice che non ce la fa ad accettare il suo compito. *Corpo celeste* di Alice Rohrwacher indaga nei tormenti di una ragazzina che non si ritrova nell'orizzonte angusto di una fede da banchi di scuola.

Tensione mistica? Forse. Ma lo sguardo dei due autori è diametralmente opposto. Moretti è comprensivo, affettuoso, schierato con quel signore in bianco che alla fine si tira indietro. Rohrwacher è lucida, tagliente, inquieta come la sua protagonista, Marta (Yile Vianello), 13 anni di domande senza risposte. Nella sequenza più dura del film, Don Mario (Salvatore Cantalupo), il parroco della chiesa dove la ragazzina sta per ricevere la cresima, esige la firma della madre (Anita Caprioli), a suggello di un contratto ignobile. Voto di scambio: l'elettrice assicura il suo sostegno a un certo politico e il prete, forte di quello e tanti altri consensi, andrà dal candidato a riscuotere promozioni, magari, chissà, un futuro da vescovo. E' questo il mestiere di un pastore di anime? «Non appartengo a nessuna fede - spiega Rohrwacher, tenue e insieme decisa come la sorella attrice Alba -, ho cercato di giudicare il meno possibile. Quella di Don Mario è una figura abbastanza tragica, ma, come le altre, è venuta fuori dalle indagini che ho svolto». Tutti e due i film si chiudono con la fuga. Anche osservata attraverso la lente della religiosità, l'Italia di oggi è un Paese in alto mare.

